

I mari di plastica di Charles Moore

Nota a cura della Redazione di Porta la Sporta: l'inserimento dei sottotitoli negli interventi dei relatori di TED è reso possibile dal lavoro volontario di traduttori non professionisti. Sono pertanto possibili eventuali inesattezze .

Sapete, era necessario rinunciare all'etica della conservazione che avevamo sviluppato durante la Grande Depressione e la Seconda Guerra Mondiale.

Dopo la guerra, la nostra enorme capacità produttiva andava convertita nella creazione di prodotti per il tempo di pace.

Il giornale "Life" ha dato il suo contributo, annunciando l'introduzione dell'usa-e-getta che avrebbe "liberato" le casalinghe dalla fatica di lavare i piatti.

Avviso ai "liberatori": la plastica dell'usa-e-getta richiede molto spazio, e non si biodegrada.

Solo noi umani creiamo rifiuti che la natura non può riassorbire.

Le plastiche sono inoltre difficili di riciclare. Un insegnante mi ha spiegato come esprimere la percentuale, inferiore al 5%, di plastiche riutilizzate nel ciclo dei rifiuti: poco virgola nulla. Questa è la cifra.

La temperatura necessaria per fondere la plastica ha una grossa parte in causa.

A differenza del vetro o del metallo, la plastica non viene purificata dal processo di rifusione.

Inizia a sciogliersi ad una temperatura inferiore a quella di ebollizione dell'acqua, e inoltre non libera i contaminanti oleosi, per i quali funge, al contrario, da spugna.

Metà delle 45 tonnellate (100 billion pounds) di materiale plastico prodotto diventerà spazzatura a breve.

Una grossa, e incontrollata parte della nostra spazzatura scorrerà, nei fiumi, fino al mare.

Ecco il cumulo formatosi a Biona Creek, di fianco all'aeroporto di Los Angeles. Qui vedete i rifiuti galleggiare a Long Beach, vicino alla California State University. e l'impianto di trattamento che abbiamo visitato ieri.

Nonostante i costi di cauzione applicati sul vuoto a rendere molta di questa spazzatura che scorre verso il mare è costituita da bottiglie di plastica, Ne usiamo quattrocentomila al minuto, negli Stati Uniti, qui raffigurate dal TEDster Chris Jordan che documenta, in forma artistica, il nostro consumo di massa e lo analizza in dettaglio.

Ecco un'isola lontana che fa da deposito per le bottiglie al largo delle coste della Baja California.

Isla San Roque é una piccolissima isola disabitata sede di una colonia di uccelli al largo della costa centrale della Baja California, zona scarsamente popolata. Notate che le bottiglie, qui, hanno i tappi. Le bottiglie fatte di polietilene tereftalato, PET, affondano nell'acqua di mare, non molto lontano dalla cosiddetta civiltà.

Inoltre, i tappi sono prodotti in altre fabbriche con un'altra plastica, il polipropilene.

Galleggiano nell'acqua, ma sfortunatamente non vengono riciclati come le bottiglie.

Analizziamo il viaggio dei milioni di tappi che viaggiano "in solitaria" nel mare.

Dopo un anno, i tappi giapponesi viaggiano verso il Pacifico, mentre i nostri dopo essere catturati dalla corrente Californiana si dirigono verso Cabo San Lucas.

Dopo dieci anni, molti dei tappi giapponesi sono in ciò che chiamiamo la Macchia

Orientale di Spazzatura, mentre i nostri imbrattano le coste delle Filippine.

Dopo 20 anni, vediamo emergere la zona di accumulo della spazzatura del "Vortice del Nord Pacifico".

E succede così che milioni di albatross che nidificano sugli atolli di Kure e Midway nel Northwest Hawaiian Islands National Monument alla ricerca di cibo da regurgitare nel gozzo dei loro pulcini scambiano la plastica per cibo.

Un pulcino di Albatross Laysan di quattro mesi è morto con questa roba nello stomaco.

Centinaia di migliaia di pulcini grandi come oche stanno morendo con lo stomaco pieno di tappi di bottiglia ed altra spazzatura, come ad esempio accendini.

Ma per lo più sono tappi di bottiglia. Sfortunatamente, i loro genitori scambiano questi tappi di bottiglia, che affiorano sulla superficie dell'oceano, per cibo.

Anche l'anello di plastica che si trova sotto il tappo ha delle conseguenze per gli animali acquatici.

Questa è Mae West, ancora viva, in casa del custode nello zoo di New Orleans.

Volevo vedere quanto la mia città natale, Long Beach, contribuiva al problema, perciò durante il Giorno della Pulizia della Costa del 2005 andai alla Penisola, sull'estremità orientale della nostra spiaggia.

Pulimmo gli accumuli di rifiuti sulla spiaggia. Offrii 5 centesimi per ciascun tappo di bottiglia. I raccoglitori arrivarono in massa. Ecco i 1100 tappi di bottiglia che hanno collezionato. Pensavo che avrei speso 20 dollari. Quel giorno finii col spenderne quasi 60.

Li ho divisi per colore e li ho esposti il successivo Earth Day al Cabrillo Marine Aquarium di San Pedro. Il governatore Schwarzenegger e sua moglie Maria si fermarono a parlare. Malgrado il mio cappello effeminato, ricavato da sacchi di plastica, mi strinsero la mano. Ho mostrato a lui e a Maria una rete a strascico calata nel vortice orientale delle Hawaii: aveva più plastica che plancton.

Ecco un campione della "zuppa di plastica" che è diventata il nostro oceano. Un miglio di pesca a strascico effettuata sotto il pelo dell'acqua produce campioni come questo, e questo.

Ora, quando i detriti spiaggiano sulle spiagge delle Hawaii hanno questo aspetto.

E questa spiaggia, in particolare, è Kailua Beach, dove Obama e la sua famiglia sono stati in vacanza prima di andare a Washington.

Come si analizzano campioni del genere, che contengono più plastica che plancton?

Classifichiamo i frammenti di plastica per dimensione, da 5 a 0,3 millimetri.

I piccoli frammenti di plastica in mare assorbono gli inquinanti organici persistenti presenti nelle acque accumulandoli in sé in una concentrazione fino a un milione di volte superiore alla quantità dei contaminanti presente nelle acque.

Volevamo vedere se il pesce più comune nell'oceano profondo, alla base della catena alimentare, mangiasse queste pillole avvelenate. Abbiamo fatto centinaia di autopsie, ed oltre un terzo di loro aveva frammenti plastici inquinati nello stomaco. Il record lo detiene un pesce, lungo solo due pollici e mezzo, con 84 frammenti nel suo piccolo stomaco.

Potrete anche acquistare cibo certificato come organico, ma nessun pescatore al mondo

può vendervi un pesce a "cattura selvatica certificata" .

Ecco l'eredità che stiamo lasciando alle future generazioni La società dell'usa-e-getta non si può fermare, é diventata globale.

Semplicemente, non possiamo immagazzinare o riciclare tutta la nostra roba. Dobbiamo buttarla via. Il mercato può fare molto per noi, ma non può riparare il sistema naturale dell'oceano che noi abbiamo alterato. Tutti i cavalli e tutti gli uomini del re... non recupereranno mai tutta la plastica risanando l'oceano.

(Video): I livelli stanno aumentando, l'ammontare di imballaggi sta aumentando, il concetto di vita "usa-e-getta" sta proliferando, e l'oceano lo dimostra. il concetto di vita "usa-e-getta" sta proliferando, e l'oceano lo dimostra.

(Speaker): (Moore) non ha speranze di ripulire l'oceano. Ripulire l'oceano dalla plastica supererebbe il budget di qualunque nazione e potrebbe uccidere, nel processo, una quantità incalcolabile di vita marina.

La soluzione, secondo Moore, é di fermare la plastica alla fonte: tenerla sulla terraferma prima che ricada sull'oceano.

Ma in un mondo dove tutto é confezionato ed imballato, Moore nutre poche speranze anche su questo.

Da Brian Rooney per Nightline, a Long Beach, California.

(Charles Moore): Grazie.

Video presente nella sezione filmati del sito: www.portalasporta.it